Nessun dolore di Gianni Amelio

"Nessun dolore" è il titolo di una nota canzone di Lucio Battisti che parla di anestesia emotiva. È stato utilizzato anche da Gianni Amelio per il suo ultimo film. Che guarda caso parla del prendersi cura, utlizzando un originale intreccio tra libri e migranti. L'incipit del film è: "Questa storia deve ancora accadere". Può trattarsi dunque di una parabola, come di una fuga in avanti nel tempo o di un desiderio irrealizzabile. Ma veniamo alla vicenda. C'è un venditore di libri usati, Davide, convinto che i libri non interessino più a nessuno, men che meno quelli usati. Però continua a esporli nel suo chiosco con un misto di affetto e rassegnazione. A questo personaggio se ne affianca un altro: Elsa. Una docente universitaria di letteratura, che inonda Davide di libri senza chiedere nulla in cambio. Perché è convinta che i libri debbano "camminare". Elsa è la stessa che a lezione non riesce ad entusiasmare l'uditorio quando legge versi altisonanti. Che forse non convincono neanche lei. Questo non le impedisce di essere una docente premurosa. Lo è anche nel privato: con il suo compagno e con Davide. Che subisce un furto in casa: gli rubano tutto, librerie incluse, tranne i libri che vengono buttati a terra formando una coltre spessa e scomposta. Il regista sembra riflettere sul valore dei libri. Che non parlano ma ci parlano permettendoci di vivere molte vite. Perché ciò accada vanno scambiati, vissuti e non dimenticati sugli scaffali. O peggio ancora usati come complementi d'arredo. Tuttavia suggerisce che non basta essere lettori colti e appassionati per accorgersi di chi ci vive intorno. Perché solo la pietas può addolcire il nostro sguardo e il nostro cuore. Come accade ad Elsa e a Michele. Quest'ultimo lavora in ospedale come custode dell'obitorio. Si occupa di cadaveri, anche di quelli che non vengono reclamati da nessuno. E lo fa con rara umanità. Davide lo conosce in una circostanza drammatica: un giovane immigrato nordafricano gli impone di occuparsi di suo figlio. Lui si rifiuta, turbato. Ma il bambino non desiste e lo segue. Allora Davide lo scaccia in malo modo mentre in strada sfreccia una moto che tragicamente lo investe. Divorato dal senso di colpa, decide di occuparsi degli

23/02/2020 © 2020 Il Ruolo Terapeutico srl - P. IVA 12706770158 - Via G. Milani 12, 20133 Milano - Tel: 02 70 63 64 57 - Fax: 02 26 66 430

ultimi. La sua abitazione diventerà un rifugio per immigrati clandestini e lui, suo malgrado, finirà in carcere per favoreggiamento.

Sembra che Davide, come molti di noi di questi tempi, fatichi a trovare la giusta distanza emotiva da una realtà spietata e sempre più pervasiva. Oscillando tra l'anestetica indifferenza e l'esserne sopraffatto. Come la sua fame d'aria fa intuire: quando è in difficoltà infatti fatica a respirare.

Fulvia Ceccarelli

23/02/2020 © 2020 Il Ruolo Terapeutico srl - P. IVA 12706770158 - Via G. Milani 12, 20133 Milano - Tel: 02 70 63 64 57 - Fax: 02 26 66 430